

Romaeuropa Festival



(LA)HORDE
Ballet national de Marseille

Après moi, le déluge
01-04.10

Con il sostegno di

**DANCE
REFLECTIONS** BY
VAN CLEEF & ARPELS

Crediti

Après moi, le déluge

Spettacolo per 12 danzatori
Ideazione e regia: (LA)HORDE – Marine Brutti,
Jonathan Debrouwer, Arthur Harel
Coreografia: (LA)HORDE in collaborazione con
i danzatori e i maestri di sala del Ballet national
de Marseille
Assistente artistica: Nadia El Hakim
Collaboratori artistici alla coreografia: Valentina
Pace, Jacquelyn Elder, Angel Martinez
Hernandez, Julien Montyz
Consulente esterno: Alain Damasio
Scenografia: Julien Peissel
Progettazione tecnica: Hervé Cherblanc
Consulenti tecnici: Rémi d'Apolito, Julien Parra,
Sébastien Mathé
Musica originale: Pierre Aviat
Light design: Eric Wurtz in collaborazione con
Gaspard Juan
Costumi: Salomé Poloudenny, con l'assistenza di
Sandra Pomponio e Agathe Palthey
Coordinamento dell'intimità: Julie De Bohan –
ICIE
Consulenza acrobatica: Nin Khelifa
Realizzazione scene: laboratori della Comédie de
Genève, Sud Side les ateliers
Decorazione scenica: Osman El Hakim,
Sandrine Boutin, Myriam Valet, Cristian Zurita
Laboratorio effetti speciali: CLSFX Atelier 69
Direzione di scena generale: Rémi d'Apolito

Con i danzatori del Ballet national de Marseille

Cast (a rotazione): Nina Auerbach, Isaïa
Badaoui, Alida Bergakker, Arno Brys, Isla Clarke,
Pierpaolo Cosentino, Titouan Crozier, João
De Castro Franca, Nathan Gombert, Jonatan
Myhre Jorgensen, Yoshiko Kinoshita, Dana
Pajarillaga, Kevin Pajarillaga, Aya Sato, Gabriella
Sibeko, Eden Solomon, Elena Valls Garcia, Luca
Völkel, Layne Paradis Willis, Lung Ssu Yen

Ringraziamenti alle équipe permanenti e
intermittenti del Ballet national de Marseille

Produzione: Ballet national de Marseille

Coproduzione:
La Comédie de Genève
Théâtre de la Ville-Paris – Chaillot Théâtre
national de la Danse
Charleroi Danse, Centre chorégraphique de
Wallonie
Sadler's Wells, Londra
Agora Cité internationale de la danse – Centre
chorégraphique national Montpellier Occitanie
Festspielhaus St. Pölten (Austria)
Maison de la Danse de Lyon
La Comédie de Clermont-Ferrand, scène
nationale
Théâtre de Lorient, Centre dramatique national
TAP Scène nationale de Grand Poitiers
Internationaal Theater Amsterdam
Théâtre des Salins, Scène nationale de
Martigues
International Summerfestival Kampnagel,
Amburgo
Teatro Municipal do Porto

Il Ballet national de Marseille è sostenuto
dal Ministero della Cultura / Direzione generale
della creazione artistica, dalla DRAC PACA,
dalla Città di Marsiglia e dalla Fondazione
BNP Paribas.

Patrocini e sostegni internazionali



In collaborazione con



**Programma di sala
in collaborazione con
Rolling Stone**



(LA)HORDE

Ballet national de Marseille

Après moi, le déluge

Torna al Romaeuropa Festival (LA)HORDE, il collettivo francese alla guida del Ballet national de Marseille, che ha reimposto la danza nell'immaginario della Generazione Z, attraverso un vocabolario audace, sospeso tra pop e ricerca. Dopo *Room with a View* e *Age of Content* (dei quali lo scorso anno, con *Chronicles*, Romaeuropa ha presentato al pubblico alcuni estratti), questa nuova creazione si configura come un'introspezione collettiva, una discesa sotto la superficie dei gesti quotidiani e delle strutture di potere, che interroga il nostro rapporto con l'eredità e la trasformazione. In *Après moi, le déluge*, tredici danzatori attraversano un paesaggio in continua mutazione, dove festa, catastrofe e mutazione fisica si intrecciano in una visione apocalittica. Con musica rock, percussioni, immagini video e una scenografia monumentale e visionaria, (LA)HORDE costruisce il suo universo tra cinema, teatro e cultura digitale: un mondo in cui il collasso ecologico e quello sociale diventano materia coreografica.

È il teatro a squarciarsi, a farsi grotta, ventre, rifugio, all'interno del quale il diluvio sommerge creature mutanti, una nuova specie o forse un'umanità antica giunta al proprio limite. Da *Elephant Man* di David Lynch all'horror degli anni Novanta di *The Blair Witch Project* - ma soltanto per trasformare l'incubo in videotape nell'orrore reale dei reel verticali dei social network - fino alla vertigine cosmica di *2001: Odissea nello spazio* e alle visioni di Bill Viola, Matthew Barney, Cindy Sherman: frammenti di cinema e arti visive riaffiorano dentro una scena in continua metamorfosi.

Ne emerge un universo abitato da corpi che si trasformano, si contaminano, si deformano e assumono sembianze ibride; un'umanità post-catastrofe che sembra provenire tanto da un futuro già collassato quanto dagli immaginari horror più recenti, dai videogame alle serie come *The Last of Us*.

La colonna sonora originale di Pierre Aviat accompagna questa discesa in un mondo fuori controllo, alternando paesaggi sonori e una dimensione fisica e pulsante, fino alla reinterpretazione di *Chop Suey!* dei System of a Down (il cui remix è stato approvato dagli stessi autori del brano).

Musica, luci, video e una scenografia monumentale trasformano così il palcoscenico in uno spazio instabile, che passa dalla festa al disastro, dal rito collettivo alla sopravvivenza, mentre i tredici danzatori attraversano una progressiva metamorfosi dei corpi e delle relazioni, fino a una visione finale che lascia intravedere, forse, la possibilità di una rinascita: una nuova armonia, altre forme di vita, un mondo che riemerge dalla pioggia.

Durata

75 min. +

30 min.

pre-show

(Un') orda inarrestabile

di Elisa Teneggi
giornalista di Rolling Stone Italia

È quasi inutile sottolineare l'importanza di (LA)HORDE sulla scena artistica internazionale; eppure, conviene farlo. Non per il vizio collettivo che si appassiona troppo facilmente alle stelle nascenti. Piuttosto perché non si può credere che questa costellazione, il collettivo nato in Francia nel 2013 dall'interazione tra Marine Brutti, Jonathan Debrouwer e Arthur Harel fallisca nella missione, affatto auto-imposta, di impossessarsi dei libri di storia.

Succede infatti che sia proprio il corpo che sarebbe giudicato estraneo, inadatto, marginale a prendersi la scena e farsi carne sociale. «Non ci interessa come si muovono le persone, ma quello che le persone fanno muovere»: il manifesto di Pina Bausch è famosamente ripreso nelle dichiarazioni dei fondatori.

Un'orda, appunto. Il carattere venatorio è parte dell'idea (e un riferimento al romanzo sci-fi di Alain Damasio, *La Horde du Contrevent*): un movimento in avanti, impatto più che aggressione. Un manipolo forse di streghe, un'individualità plurale.

L'articolo è confinato da doppie parentesi: conserva la traccia della lingua che lo impone nel genere femminile, e decide di superarla. Allora *orda*, e basta. Brutti, Debrouwer e Harel si conoscono e connettono nella scena LGBTQ+ di Parigi, ballano insieme, lavorano insieme, diventano una realtà prima ancora di definirsi. Nel rapporto con il selvatico scagliano frecce e proteggono la nascita, fertili e maieutici: più simili ad Artemide che a una dea spietata.

(LA)HORDE non vuole, infatti, giudicare. È più la funzione di specchio, di narratore nello stile degli aedi, che il collettivo vuole ricoprire: raccontare la realtà con i suoi dati di fatto. Presentare sullo stesso piano la cultura alta e quella bassa, risolvendo le divisioni tra balletto e *balletti* di TikTok, tra danza di strada e accademica. Nell'orda si può trovare di tutto: ballerini professionisti, amatoriali, pensionati. Se l'essere umano lo fa, (LA)HORDE può danzarlo.

2017: (LA)HORDE esplode con *TO DA BONE*, coreografia dedicata al *jumpstyle*, stile di "ballo" legato alla musica dello stesso nome, triangolazione tra elettronica di ispirazione house e hardcore, ad alti BPM, frenetica e libera, quasi istintiva. Due anni dopo, nel 2019, (LA)HORDE diventa il direttore artistico del Balletto nazionale di Marsiglia, il secondo più importante di Francia. Lì nascono *Room With A View* (2020) e *Age of Content*: è il 2023, e il gioco di parole tra "età del consenso" (*age of consent*) ed "età del content" descrive la nuova (maggiore) era del mondo, in cui il "sì" al trattamento dei dati va a braccetto con la produzione ipertrofica di significanti senza significato: comunicazioni vuote, ripetute, copiate. Sapevamo già che il messaggio si nascondeva nei media; non pensavamo, forse, che ci saremmo trovati sdoppiati tra un corpo fisico e una sua proiezione quasi astrale, ritrovata nella "realtà" digitale.

Il corpo dunque è tutto, per (LA)HORDE. Non solo quale mezzo della danza e dello studio, ma pure nella sua dimensione rituale. C'è la violenza naturalmente, non nella sua forma esplicita ma nelle polarità opposte che guidano il movimento della scena, la vicinanza estrema e l'ostilità. Qui si genera il miracolo: la lucidità di un incedere che tutto ha della carne scarta nel mistero: la danza è ancora rituale, solo per l'era della massima visibilità, per il regno di Internet. L'epiteto di "post-internet" se lo dona da sola, (LA)HORDE, durante un'intervista: ora anche la danza può prescindere dalla spiegazione dell'ambiente digitale, ed è un universo nuovo di possibilità combinatorie. È solo dandolo per scontato che lo straniamento (per stare nel linguaggio della performance) può avvenire: il ben conosciuto assume un volto diverso. Il danzatore, l'orda rinunciano a una definizione di singolarità per sciogliersi, prima, in una pluralità senza genere e poi, diventano un tesoro. Corpo periferico e santo. Reliquiario spirituale della comunità, elemento che lega nel senso etimologico della *religione*: *religare*, stringere gli uomini saldamente tra di loro, e la terra con il divino.

L'aveva scritto l'antropologo James George Frazier nel *Ramo d'Oro*, esteso saggio comparativo che, all'inizio del Ventesimo secolo, mirava a dimostrare che le civiltà dell'antichità umana si costruivano attorno a culti della fertilità che vedevano l'interazione del sangue, dei sacrifici umani, di un capro espiatorio e di un dio destinato a morire e a risorgere. Proprio *Il Ramo d'Oro* aveva ispirato l'opera del modernista T.S. Eliot e la sua *Waste Land* soprattutto, dipartita dal vecchio mondo pre-Novecento e saluto timoroso al presente che avanzava privo di coordinate, alienato, frammentato.

Siamo ancora, forse, tra quelle schegge, in attesa della prossima rinascita. (LA)HORDE mostra la crepa a noi e per noi, senza fare sconti. "There is a crack in everything / That's how the light gets in".

Nello show che state per vedere, *Après moi, le déluge*, la spaccatura si apre nuovamente a partire proprio da *Age of Content*. Una ferita, un *rewind* (vedrete...) si svilupperà su una scenografia decisamente inusuale. Articolata, imponente. La faglia interiore sarà replicata all'esterno, il mondo si capovolgerà come un *upside down*, il pavimento finirà sopra di voi. È tutto un mare di mare sopra e sotto, cantava Enzo Carella. Un ecosistema unico in cui ciò che siamo ora e ciò che potremmo essere domani convivono, senza perdere quella ritualità che li fonda e li crea. Potrà sembrare un selfie finito male. Potrà ricordarvi un *found footage* mostruoso, ai confini del proibito. La buona notizia è che ogni intuizione sarà corretta, prima del diluvio.

Godetevela.

Biografia

(LA)HORDE

(LA)HORDE è un collettivo artistico francese fondato nel 2013 da Marine Brutti, Jonathan Debrouwer e Arthur Harel. Dal 2019 guida il Ballet national de Marseille, trasformandolo in una piattaforma globale per la danza contemporanea più radicale e inclusiva. La loro pratica interdisciplinare integra coreografia, cinema, installazioni e arti digitali, interrogando il ruolo del corpo nell'era digitale. Nel 2017, *TO DA BONE* ha introdotto il concetto di "danza post-Internet", esplorando subculture online come il jumpstyle e il voguing come forme di espressione collettiva, imponendo la compagnia sulla scena internazionale. Le loro opere più acclamate — *Room With A View* (2020, con Rone), *Age of Content* (2023) e *Deep Stream* (2024, Musée du Louvre) — affrontano temi come il collasso climatico, la sorveglianza e la sovrasaturazione digitale. Queste creazioni hanno calcato i palcoscenici di teatri iconici a Parigi, New York, Londra, Lisbona e Kyoto, registrando costantemente il tutto esaurito e ottenendo ampi riconoscimenti internazionali. (LA)HORDE ha collaborato con Madonna (Celebration Tour), Sam Smith e Ivo van Hove (in *I Want Absolute Beauty* con Sandra Hüller e musiche di PJ Harvey) e ha realizzato coreografie per case di moda di lusso come Chanel, Hermès e Burberry. Il collettivo è stato protagonista delle copertine di *The New York Times Arts*, *M Le Magazine du Monde*, *Pin-Up*, *Interlope* e altre testate, a testimonianza del forte impatto culturale e trasversale delle sue creazioni.

Romaeuropa Festival ideato,
prodotto e organizzato da

Fondazione
Romaeuropa RE

Guido Fabiani
Presidente

Fabrizio Grifasi
Direttore Generale e Artistico

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Con il contributo di



Progetti speciali

2025/2027

2026/2028

75 anni dalla ripresa delle relazioni diplomatiche Italia - Germania



Opening RE41F

Ultra REF

Blade Runner & The Köln Concert

Lazio Danza e Teatro

70° gemellaggio
Roma - Parigi



Realizzati con



Patrocini e sostegno internazionali



Reti

REF è membro

Collaborazioni nazionali

Progetti universitari e accademici



Percorsi di formazione

Masterclass



Ultra club



Powered by REF



DNAppunti coreografici



Romaeuropa
Festival

**Romaeuropa
Festival**

**Romaeuropa
Festival**

**maeuropa
Festival**